



## LA MAGLIETTA CNC 2011

di Corrado Perini

Per tradizione le imbarcazioni dei pescatori chioggiotti sono sempre state ornate da rappresentazioni sacre e di animali e da segni e talismani che inclinano alla magia; quelli principali sono:

il **vellus**, un simbolo propiziatorio che compariva spesso sulla sommità del tagliamare, a prua di imbarcazioni tipo i trabaccoli e le tartane oggi scomparse e consisteva in una scultura rappresentante un animale sacrificale (spesso una testa d'ariete) immolato in pegno della propria sopravvivenza; una sorta di scambio della vita con la vita, usanza di origine pagana ma adottata da un po' tutte le religioni

l'**oculus**, un elemento decorativo delle due murate a prua di quasi tutte le imbarcazioni tradizionali chioggiotte e ripreso dalla tradizione orientale che attribuiva all'occhio una grande capacità talismanica; il valore magico attribuito all'oculus però, nella credenza popolare, scattava solo al presentarsi dell'evento pericoloso, per cui questo elemento decorativo era sempre accompagnato da un altro elemento che aveva la funzione di prevenire ogni pericolo

questo elemento decorativo preventivo era il **pentaculus** (pentacolo) una stella a cinque punte con raggi convergenti al centro il più delle volte iscritta in un cerchio; il pentacolo è una configurazione presente anche in molte altre culture, da quelle orientali a quella celtica ed era considerato un talismano che agendo attraverso le forze cosmiche azionava una potenza ritenuta la massima espressione di protezione che la magia potesse escogitare. Nella tradizione chioggiotta il pentacolo era anche la figura che l'esorcista tracciava sul selciato della riva per tagliare el sìon, cioè per tagliare le trombe marine di natura maligna; l'esorcista era spesso un vecchio pescatore che mentre tracciava il pentacolo recitava sottovoce formule magiche tramandate di padre in figlio. Questi scongiuri servivano spesso anche contro le punture di pesci velenosi e per tradizione dovevano essere tramandate ad un solo figlio nella notte di Natale, durante la Santa Messa quando suonano le campane, rivelarli in altri momenti e usarli senza rispetto avrebbe significato esporsi alle più tremende disgrazie. Quanto al sìon, non era una comune tromba d'aria marina, ma era scatenata dal maligno e formata dalle migliaia di anime dei marinai morti in mare i cui corpi non trovano pace; per sacrilega ribellione alle leggi divine il sìon girava in senso contrario alle comuni trombe d'aria e poteva essere fermato solo dall'esorcista con i suoi scongiuri e l'aiuto, appunto, del pentacolo.

Nel retro della nostra maglietta abbiamo appunto disegnato un pentacolo con i colori sociali a riprendere questa tradizione della marineria chioggiotta e all'esterno del cerchio che lo contiene abbiamo voluto riprendere la frase latina che aveva accompagnato il cerchio nei suoi primi anni, **CALAMITATE NAUTA CERNITUR**, il marinaio è scelto dalla tempesta, e le cui iniziali stanno per CNC acronimo di Circolo Nautico Chioggia. Anche questa era una tradizione molto in voga negli anni in cui cominciarono a nascere le prime associazioni veliche, basta pensare, per restare in Laguna, al Diporto Velico Veneziano (DVV Date Vela Ventis) e alla Compagnia della Vela (CDV Custodi Domine Vigilantes).

Bibliografia:

SENECIO saggi, enigmi, apophoreta di Emilio Piccolo, nella parte MAGIE CLODIENSI

MISTERI DELLA LAGUNA E RACCONTI DI STREGHE. GUIDA AI LUOGHI ARCANI TRA LE ISOLE DI VENEZIA di  
Alberto Toso Fei